

Living the Lotus 12

Buddhism in Everyday Life

2023
VOL. 219



Rissho Kosei-kai of the UK

Living the Lotus Vol. 219 (Dicembre 2023)

Capo redattore: Keiichi AKAGAWA
Redattore: Sachi MIKAWA
Traduttori: Nicola TINI, Sara SALADINO,
Rora HAILE, Koichi KAWAMOTO
Staff editoriale di RK internazionale
Edizioni: Rissho Kosei-kai International
Fumon Media Center, 2-7-1 Wada,
Suginami-ku, Tokyo 166-8537 Giappone
TEL: +81-3-5341-1124 / FAX: +81-3-5341-1224
Email: living.the.lotus.rk-international

La Rissho Kosei-kai è un'organizzazione buddhista laica la cui scrittura principale è il Triplice Sutra del Loto. È stata fondata nel 1938 da Nikkyo Niwano e Myoko Naganuma, che sono rispettivamente rispettati come Fondatore e Cofondatrice. L'organizzazione è composta da persone ordinarie, uomini e donne, che hanno fede nel Buddha e che si adoperano per arricchire la loro spiritualità applicandone

Il titolo, *Living the Lotus—Buddhism in Everyday Life*, vuole esprimere la nostra fiducia nello sforzo di praticare gli insegnamenti del Sutra del Loto nella vita quotidiana, per arricchire e rendere le nostre vite più meritevoli, come i fiori del loto che sbocciano nello stagno fangoso. L'edizione online vuole rendere il Buddhismo più praticabile nella vita delle persone di tutto il mondo.

Malattia e dolore sono amici che ci aiutano a restare in buona salute

Rev. Nichiko Niwano
Presidente della Rissho Kosei-kai



“Quando il disastro arriva, prendilo per le corna”

L'8 dicembre è il giorno in cui il Buddha ha ottenuto il risveglio; lo celebriamo officiando la Cerimonia per l'Anniversario del Conseguimento della Buddità di Shakyamuni con rispetto e gratitudine. Così, vorrei riflettere sinceramente, assieme a tutti voi, su quanto sia meraviglioso aver incontrato gli insegnamenti del Buddha e sulla buona fortuna che abbiamo ricevuto grazie a essi.

L'8 dicembre 1828,* lo stesso giorno dell'Anniversario del Conseguimento della Buddità di Shakyamuni, il maestro Zen Ryokan (1758-1831) inviò una lettera di cordoglio a un amico sopravvissuto a un grande terremoto. Penso davvero che la lettera di Ryokan descriva la Verità realizzata da Shakyamuni proprio come se il Dharma fosse vivo, con il sangue che scorre nelle vene.

Nella sua lettera, Ryokan conforta il suo amico scrivendogli: “Sfuggire alla morte e continuare a vivere solo per provare tanta tristezza deve essere davvero molto doloroso.” Poi gli dà un consiglio: “Tuttavia, quando il disastro arriva dovresti prenderlo per le corna e, quando giunge la tua ora, dovresti prendere la morte per le corna. È così che il Dharma Meraviglioso ci libera dalle calamità.”

In questo mondo non c'è nessuno che possa evitare i disastri e le sofferenze causate da nascita, vecchiaia, malattia e morte. Quello che Ryokan vuole dire è che sfuggire a queste cose va al di là del potere degli esseri umani, che non c'è niente che noi possiamo fare per impedirli e che il solo modo per evitare di essere distrutti dal dolore e dalla sofferenza è accettarli per ciò che sono.

A prima vista, la frase “quando il disastro arriva, prendilo per le corna” sembra piuttosto dura. Ma ogni volta che leggo o pronuncio queste parole resto colpito dalla loro franchezza e chiarezza e ne vengo rigenerato. Mi sento perfino rinvigorito dal rapporto di fiducia che Ryokan aveva con il suo buon amico (lo stesso tipo di fiducia che i membri

del sangha provano tra loro), perché trasmetteva la Verità con una solennità che trabocca di compassione, e perché il suo amico aveva la forza d'animo di accoglierla.

Vivere ogni giorno con questo atteggiamento e con gratitudine è di certo l'unico modo per condurre una vita sana e pacifica.

“Coltivate il cuore buddista”, tutto qui

Nel Sutra del Loto sono scritte queste parole: “Devadatta è stato mio buon amico.” Devadatta era discepolo e parente di Shakyamuni, eppure cercò di ucciderlo. Il Buddha chiamò quest'uomo “mio buon amico” e secondo l'interpretazione del Rev. Fondatore, Devadatta è come “un amico che ci fa aprire gli occhi davanti alla grande questione su come dovremmo vivere le nostre vite.” Yokan (1033-1111), decano del tempio Zenrinji di Kyoto, disse: “la malattia è davvero una ‘buona amica’.” I suoi sentimenti di gratitudine sono ancor più evidenti nel suo detto: “Ero malaticcio e fragile, ma è stato proprio questo che mi ha spinto a comprendere la Verità e a ottenere la liberazione.”

È del tutto normale che vi sentiate dispiaciuti per voi stessi quando dovete affrontare una calamità o una malattia. Tuttavia, se accoglierete queste cose come regole di questo mondo e penserete a loro come a delle buone amiche invece che farvi sopraffare dal dolore e dalla sofferenza, vi risveglierete a una saggezza che vi spinge, che vi fa andare avanti con calma e forza.

C'è anche l'idea che salute e malattia non siano in opposizione l'una con l'altra. Proprio come la vita e la morte, che sono due lati della stessa medaglia, quando state bene potete anche ammalarvi e solo dopo esservi ammalati vi sentite davvero grati per il fatto di stare bene. Ciò succede perché la malattia fa parte della salute.

Nel numero di gennaio 2023 di questa rivista vi ho parlato di quanto noi siamo creature essenzialmente energiche. Dal punto di vista di Yokan, il nostro corpo e la nostra mente tendono spontaneamente a essere in salute e pieni d'energia, perciò, anche se a volte non ci sentiamo bene, dovremmo essere in grado di trasformare una malattia nella forza necessaria per vivere.

Qualcuno ha detto che il segreto per restare in buona salute è “essere attivi con tutte le nostre forze e dormire bene la notte”, il che significa che se farete del vostro meglio per fare ciò che dovete, la vostra “energia vitale” latente entrerà in azione. Inoltre, e questo è ancora più importante per noi, potremo trascendere l'avidità e la collera, continuando a praticare con impegno giorno dopo giorno, con mente tranquilla e coltivando il nostro cuore buddista.

Voglio invocare il Buddha ancora una volta al fine di trascorrere l'anno che verrà con una vitalità sempre maggiore, con sentimenti rinnovati e, riferendomi al titolo di uno dei miei libri così come ad altre fonti, pensare di più alla coltivazione del cuore buddista.

* secondo il calendario lunare giapponese, la data è l'8 dicembre 1828. Tuttavia, in accordo con il calendario Gregoriano (attualmente in uso nella maggior parte del mondo, incluso il Giappone), la data corrisponde al 13 gennaio 1829.

de *Kosei* di Dicembre 2023



Spiritual Journey

Lo scopo della vita che ho scoperto al Seminario Gakurin

Rissho Kosei-kai in Bangladesh

Shourab Barua

Questo discorso è un'estensione del Viaggio nel Dharma condiviso al Centro di Ritiro Spirituale della Rissho Kosei-kai di Ome, presso Tokyo, il 2 marzo 2023, durante il Sotsurin Seppo-e, una cerimonia in cui gli studenti stranieri, diplomandi del Seminario Gakurin, presentano i loro Viaggi nel Dharma. Questa versione include anche le esperienze post-laurea del relatore.

Ciao a tutti.

Quando avevo quattordici anni mio padre mi portò a visitare per la prima volta il Centro del Dharma della Rissho Kosei-kai in Bangladesh. Ero molto stupito di assistere alla cerimonia che aveva luogo quel giorno perché il Buddismo in Bangladesh appartiene alla tradizione Theravada e non avevo mai visto prima il tipo di rituale che veniva celebrato alla Kosei-kai. Ero affascinato nel vedere i membri recitare le scritture in bengalese mentre suonavano la campana e il tamburo di legno. Li ho osservati partecipare agli hoza o "circolo del Dharma". Quella visita segnò il mio primo incontro con la Rissho Kosei-kai. Continuai a visitare il Centro di Dhaka con mio padre e rimasi affascinato dalla vivacità dei giovani che partecipavano alle attività.

In seguito, quando provai a partecipare io stesso, lo trovai molto divertente e cominciai ad andare al Centro ogni settimana. Noi membri giovani ci riunivamo nelle case gli uni degli altri per recitare il Sutra del Loto, collaboravamo nei diversi compiti da svolgere nel Centro, conversavamo molto e ci piaceva trascorrere del tempo insieme.

Come era possibile che i membri della Kosei-kai riuscissero a valorizzare ogni persona ed essere gentili con tutti? Queste domande e il mio interesse per la Kosei-kai si rafforzavano ogni volta che partecipavo alla recitazione dei sutra e agli hoza.

Tuttavia, man mano che i miei studi scolastici diventavano più impegnativi, il mio coinvolgimento nelle attività della Kosei-kai diminuiva.

Nel 2015, la mia partecipazione al progetto Handwashing, avviato da "Religions for Peace Bangladesh", mi ha spinto a riunirmi con il Centro del Dharma a Dhaka.

Occasionalmente mi recavo al Centro di Dharma di Chittagong, facendo un viaggio in autobus di sei-sette ore, per partecipare alle riunioni dei gruppi giovanili. In quelle occasioni, al Centro, restavo molto colpito dal modo in cui quelli che avevano studiato al Seminario ed erano tornati nel nostro paese, salutavano, comunicavano, ascoltavano

sinceramente ed entravano in empatia con le altre persone durante gli hoza. Queste esperienze mi ricordavano le attività della mia infanzia alla Kosei-kai, e sentir parlare della vita al Seminario Gakurin da coloro che vi avevano studiato, alimentava il mio desiderio di andarci a mia volta e di studiare il Sutra del Loto.

Più o meno nel periodo in cui stavo pensando di sostenere l'esame di ammissione al Seminario Gakurin, mio padre ebbe un ictus e collassò. Ricevemmo un grande sostegno da molti membri del Centro. In segno di gratitudine per l'aiuto ricevuto, divenni ancora più determinato a studiare il Sutra del Loto per contribuire nel sangha, desiderando di essere utile allo sviluppo del gruppo giovanile.

Grazie al sostegno di tutti, superai l'esame di ammissione alla fine del 2020. Avrei dovuto iniziare la mia vita al Gakurin di Tokyo nell'aprile dell'anno successivo ma tuttavia, a causa del COVID-19, non potei andare in Giappone. Di conseguenza, dovetti seguire per un po' di tempo le lezioni di lingua giapponese a casa tramite internet



Shourab Barua suona la campana durante una cerimonia commemorativa a casa di un membro del Centro di Funabashi.

e interagire con i miei insegnanti, i senior e gli altri studenti del Seminario attraverso vari programmi online. In Bangladesh, però, la connessione internet diventa spesso instabile a causa della pioggia e, di conseguenza, non potevo partecipare sempre ai corsi di lingua giapponese. Se non avessi imparato il giapponese, non sarei stato in grado di studiare il Sutra del Loto, e questo mi metteva ansia. Cominciai a preoccuparmi molto quando la connessione internet divenne davvero inaffidabile. Non poter conversare con i miei compagni e con i senior durante gli hoza fu abbastanza deprimente. Tuttavia, in quei giorni avevo il vantaggio di poter assistere mio padre che gestiva un emporio vicino casa nostra.

Mio padre era solito alzarsi alle 05:30 ogni mattina e mi svegliava per assicurarsi che non perdessi le lezioni. Dopo l'ictus, il lato sinistro del suo corpo era paralizzato, perciò prima di andare al lavoro faceva quotidianamente la riabilitazione a casa per riacquistare delle normali capacità motorie. Era solito dire: "Non preoccuparti per la famiglia; fai del tuo meglio per realizzare i tuoi obiettivi, Shourab. Puoi farcela. Penso che ti sia stata data questa opportunità non solo per la famiglia ma anche per servire gli altri". Guardare mio padre, che si prendeva cura di me e perseverava sempre, anche mentre combatteva la sua malattia, mi riempì di coraggio.

Quando internet non funzionava a causa della pioggia, aiutavo mio padre al negozio, studiavo libri di testo giapponesi e guardavo YouTube per imparare il giapponese. Nelle mattine dei giorni feriali, se internet funzionava, frequentavo le lezioni di giapponese, nel pomeriggio lavoravo nel negozio di mio padre e la sera tornavo a casa per fare i compiti. Non poter andare in Giappone e invece aiutare mio padre nel suo negozio mi rese consapevole del duro lavoro che aveva svolto per la nostra famiglia, e questa consapevolezza mi riempì di un profondo senso di gratitudine.

A causa della crescente diffusione del COVID-19, il lockdown continuò per circa tre mesi durante i quali non potemmo aprire il negozio; tuttavia, quei tre mesi significarono anche che la nostra famiglia, composta da cinque persone, potesse trascorrere l'intera giornata insieme a casa per la prima volta dopo molto tempo. Nonostante le varie ansie e difficoltà, come le sfide economiche causate dalla pandemia e la chiusura temporanea delle scuole dei miei fratelli più piccoli, tutta la famiglia ebbe l'opportunità di trascorrere del tempo insieme e di approfondire i legami reciproci proprio per via della pandemia. Condividevamo tre pasti al giorno, partecipavamo insieme alla pratica della sera, e

trascorrevamo momenti piacevoli parlando un po' di tutto. Osservando mia madre cucinare e fare le pulizie per la famiglia ogni giorno, mi resi conto che sia mio padre che mia madre avevano lavorato instancabilmente, senza mai prendersi nemmeno un giorno libero, per crescere me e i miei fratelli. Ciò rinnovò la mia consapevolezza dell'amore dei miei genitori e lo apprezzai ancora di più. Mi sentivo scoraggiato perché non potevo andare in Giappone e a un certo punto pensai di lasciare il Seminario Gakurin ma, osservando il duro lavoro dei miei genitori, compresi che il punto non era poter andare in Giappone o meno, ma mantenere salda la mia aspirazione allo studio e non mollare mai portando a termine ciò che avevo iniziato.

A quel tempo usavo Zoom ogni settimana per parlare con i miei insegnanti e con i senior del Seminario Gakurin che erano in Giappone. Partecipavo alle cerimonie mensili dei giorni commemorativi e allo Zenyukai (il "raduno di tutti i buoni amici", una cerimonia mensile organizzata ed eseguita dagli studenti del Gakurin). Inoltre, vari programmi online, come gli hoza e altre sessioni di formazione, mi facevano sentire come se fossi assieme ai miei compagni anche se non ero fisicamente in Giappone. Sentivo che i miei insegnanti e i senior del Gakurin pregavano per la mia felicità. Alla fine del mio primo anno da studente del Gakurin, la situazione del COVID-19 in Bangladesh si era finalmente stabilizzata e, all'inizio del secondo anno, mi fu possibile andare in Giappone.

Il 30 aprile 2022 iniziò ufficialmente la mia vita come studente del Gakurin, il quale si trova presso la città di Ome, nella zona occidentale dell'area metropolitana di Tokyo, un luogo circondato dalla bellezza della natura. Sono stato felice di incontrare di persona i miei compagni del Seminario Gakurin, che nell'ultimo anno avevo visto solo attraverso lo schermo di un computer. Vivere lontano dalla mia famiglia mi faceva sentire un po' solo, ma i miei compagni di studio divennero la mia nuova famiglia. La vita nel dormitorio, che iniziava con la recitazione del sutra al mattino e terminava con la recitazione del sutra la sera, mi portò a vivere un'esperienza completamente nuova. Durante il Seminario, grazie alla guida gentile dei senior e dei miei compagni sono riuscito a occuparmi di diversi compiti. Osservare il modo di vivere delle persone e lo svolgersi dei fenomeni attorno a me mi faceva sentire vivo. La vita nel dormitorio mi ha consentito di interagire con persone provenienti da culture diverse, con costumi diversi, imparando gradualmente ad apprezzare e accettare le nostre differenze, così come i cambiamenti della vita. Inoltre, sostenendo le pratiche fondamentali della fede e

Spiritual Journey ❁

studiando il Sutra del Loto, ho potuto entrare in empatia con la gioia, la tristezza e le difficoltà vissute dai miei compagni.

Al Centro di Ritiro Spirituale di Ome c'è una risaia. Piantare le piantine di riso fece crescere in me un senso di gratitudine per il cibo che ricevevo ogni giorno e allo stesso tempo, quell'esperienza mi spinse a riflettere sulle sfide che il Fondatore Niwano aveva dovuto affrontare durante la sua giovinezza, mentre si dedicava al lavoro agricolo. Come parte della mia pratica quotidiana, feci uno sforzo consapevole per “salutare le persone con entusiasmo”, “rispettare la natura di Buddha di tutti”, “rispettare gli altri”, “apprezzare i miei doveri”, “esprimere gratitudine” e “fare bene le pulizie”.

Dal primo settembre 2022 alla fine del mese seguì una formazione di divulgazione presso il Centro del Dharma di Funabashi. Mentre mi impegnavo nelle pratiche fondamentali della fede, ebbi numerose opportunità di interagire con i membri anziani. Voglio esprimere la mia sincera gratitudine per il sostegno dei membri del Centro di Funabashi, i quali mi hanno permesso di vivere molte esperienze inestimabili. Grazie mille.

Inoltre, durante il ritiro di due notti e tre giorni iniziato il 4 ottobre, io e gli altri studenti avemmo l'opportunità di visitare e scambiare idee con i membri di altre organizzazioni religiose a Kyoto e Nara. Fummo accolti calorosamente e imparammo molto sulle religioni tradizionali giapponesi. Ci è anche stato gentilmente permesso di rendere omaggio agli antichi templi che di solito sono inaccessibili al grande pubblico. Ho sentito che anche questa era la prova del desiderio di pace e gentilezza

del Rev. Fondatore per tutti, cosa che risuonava oltre i confini delle diverse scuole religiose.

I risultati del Fondatore infatti si estendono ben oltre i confini del Giappone. Le attività di “Religions for Peace” hanno aperto la strada affinché tutte le religioni si unissero e contribuissero alla pace nel mondo. Sento davvero che il Fondatore Niwano era, senza ombra di dubbio, un vero leader religioso. Attualmente, “Religions for Peace” ha sedi in oltre novanta paesi in tutto il mondo, con persone di diverse religioni che lavorano insieme per condividere le sfide comuni che l'umanità deve affrontare. Gli insegnamenti del Rev. Fondatore sono stati trasmessi da una parte all'altra della terra. Il mio desiderio è quello di trasmettere quei principi che mi hanno tanto ispirato al sangha Rishho Kosei-kai del Bangladesh, di impegnarmi nel dialogo con persone di altre religioni e di contribuire alla risoluzione delle questioni mondiali attraverso le mie attività.

Sono venuto in Giappone con la speranza di diplomarmi al Seminario Gakurin ed essere di aiuto a quante più persone possibile in Bangladesh. Per realizzare questa aspirazione, lavorerò con impegno senza mai perdere il senso di gratitudine per tutte le cose. Come primo passo, ho intenzione di formare un gruppo per i giovani membri del Centro, in modo da promuovere attività interessanti ed edificanti che trasmettano le pratiche fondamentali della fede, lo spirito e la forma corretta per offrire la recitazione dei sutra. Nella mia tesi di laurea, ho fatto voto di emulare il Fondatore Niwano, impegnandomi nel dialogo interreligioso e in quattro progetti: primo, “promuovere la conservazione ambientale



Shourab Barua con lo staff e gli altri studenti del Seminario Gakurin (quarto da destra in prima fila). Questa foto è stata scattata poco prima del suo ritorno in Bangladesh.

attraverso la riforestazione”; secondo, “risolvere il problema della fame”; terzo, “eliminazione della povertà” e quarto, “porre le basi per uno stile di vita igienico e sano in Bangladesh”.

È con queste aspirazioni nel cuore che lo scorso marzo mi sono laureato al Seminario Gakurin e sono tornato in Bangladesh. La prima cosa che ho fatto dopo il ritorno è stata trovare un lavoro per sostenere la mia famiglia. Il Bangladesh è molto popoloso e trovare un buon lavoro non è facile. Tuttavia, con la mia competenza nella lingua giapponese, grazie anche al supporto di altri diplomati senior del Seminario Gakurin che mi hanno gentilmente presentato a diverse aziende, mi sono assicurato un posto presso un'agenzia di traduzione specializzata in giapponese e bengalese. Sono davvero felice di aver avuto l'opportunità di entrare in contatto con i meravigliosi studenti e praticanti senior del Gakurin grazie alla Rissho Kosei-kai. Inoltre, sono arrivato a comprendere davvero il senso dei principi che ho imparato al Seminario: “salutare le persone allegramente”, “rivolgersi sempre agli altri con un sorriso”, “offrire assistenza in modo proattivo” e “ascoltare attentamente gli altri”. Questi insegnamenti si sono rivelati preziosi anche nel contesto del mio lavoro. Può essere raro incontrare qualcuno che, sebbene impegnato, assista gli altri nei loro compiti; tuttavia, ho scoperto che astenendomi dal lamentarmi e aiutando gli altri anche se ero impegnato, mettendo da parte le mie cose e pensando a loro prima di tutto, sono riuscito a guadagnarmi la fiducia dei miei colleghi.

Al lavoro, durante le pause, riflettevo sempre da dove iniziare con i quattro progetti che mi ero impegnato a intraprendere nella mia tesi di laurea. Al ritorno in Bangladesh, ho avuto l'opportunità di condividere le mie esperienze di apprendimento al Seminario Gakurin con i giovani membri dei Centri di Chittagong e Dhaka. In quelle occasioni, mentre informavo dei miei progetti il Rev. Yasutoshi Mori, Responsabile della Rissho Kosei-kai

in Bangladesh, e il leader del gruppo giovanile, ricevevo moltissimi consigli su come far avanzare costantemente i miei piani per i progetti, un passo alla volta.

Attualmente il Centro di Dhaka utilizza per le attività una stanza nella casa di un membro. Questa situazione rende difficile andare e venire liberamente o tenere riunioni frequenti. Così, comunico online una o due volte al mese con i giovani membri facendo piccoli e semplici sforzi per condividere poco a poco le informazioni sullo scopo e i dettagli del progetto. Per quanto riguarda le nostre attività, stiamo portando avanti dei piani per lanciare un progetto per porre le basi di uno stile di vita igienico e sano in Bangladesh all'incirca a marzo del prossimo anno. Questa attività durerà tre giorni e inizierà con un'intera giornata di attività di pulizia in luoghi designati all'interno di Dhaka. Per i restanti due giorni selezioneremo due scuole della città dove condivideremo metodi di prevenzione delle malattie attraverso la pulizia. Ciò verrà fatto distribuendo agli studenti materiali di facile comprensione che riassumono metodi di gestione dell'igiene e ne spiegano l'efficacia. Intendiamo svolgere attività di pulizia insieme agli studenti, concentrandoci sulle loro aule, sugli edifici scolastici, sui locali scolastici e sulle strade attorno alle loro scuole. Attraverso i miei quattro progetti, aspiro a contribuire alla costruzione di una società in cui persone di religioni diverse possano unirsi armoniosamente, consentendo a tutti di vivere una vita pacifica e serena, come dimostrato dall'esistenza del nostro Fondatore.

Grazie alla Rissho Kosei-kai, sono diventato una persona che sa apprezzare il dono della vita; sono grato di essere vivo. Seguendo gli insegnamenti del Rev. Fondatore mi propongo di condividere la felicità che ho ricevuto con molte altre persone, continuando a dedicarmi alla realizzazione di una società in cui tutti possano sperimentare la felicità, insieme.



Un'introduzione alla Rissho Kosei-kai a fumetti

La vita del Buddha Shakyamuni e gli insegnamenti del Buddismo

La parabola del gioiello nei capelli

Il re di un certo paese consegna delle ricompense a dei soldati che si sono distinti in battaglia in base ai loro conseguimenti. Ma non dà a nessuno la gemma brillante, il gioiello della corona che tiene nella crocchia dei capelli: questa gemma è così preziosa che può ornare solo la testa di un re. Se fosse data a qualcun altro, il ricevente si sentirebbe a disagio e potrebbe finire nei guai. Nonostante ciò, questo re, sentendosi particolarmente fiero dei soldati che si sono distinti, alla fine dona loro la favolosa pietra preziosa.

Anche Shakyamuni ha insegnato il Sutra del Loto solo a un certo punto: quando la mente delle persone si era evoluta. Questa parabola ci insegna che il Sutra del Loto è l'insegnamento supremo e, allo stesso tempo, ci spiega che, per comprendere questo insegnamento abbiamo bisogno di iniziare con le nozioni di base.



● Sapevate che...

Questa parabola si trova nel capitolo 14 del Sutra del Loto, "Pratiche pacifiche e adeguate". Il gioiello della corona simboleggia l'insegnamento del Sutra del Loto. Il sovrano viene definito come "il re che gira la ruota" e rappresenta il sovrano ideale che governa il mondo intero in modo giusto.



La parabola del bravo medico



prio quel dolore insopportabile che li fa tornare in sé: vedono la medicina, la prendono e guariscono.

Inviando il messaggero per informare i figli della sua morte, anche se in realtà non era veramente morto, il padre stava usando degli abili mezzi per liberare quei bambini che non avevano creduto negli effetti positivi della medicina. Il “padre” simboleggia il Buddha, i “figli” sono tutti gli esseri viventi, “gli effetti positivi” sono gli insegnamenti, la “guarigione” significa connettere gli esseri viventi con l’insegnamento del Buddha.

☀ Sapevate che...

Questa parabola viene esposta nel capitolo 16 del Sutra del Loto, “La durata della Vita del Tathagata”. Il Buddha non ci forza mai ad aprire la bocca e a prendere la medicina. In altre parole, questa parabola ci insegna che per noi è importante cercare e abbracciare la fede di nostra iniziativa.

* Any reproduction or republication of this prohibited other than reproductions for individual, noncommercial, and informational use.



Il motivo per cui sei qui
Costruiamo il futuro tutti insieme

Rev. Nikkyo Niwano
Foundatore della Rissho Kosei-kai





È difficile che chi non si cura del passato e che vive il presente senza attenzione sia rispettato dalle persone che lo circondano. Per contro, la gente mostra rispetto verso chi apprezza il passato mentre vive al meglio il suo presente. In ogni caso, ci sono persone che sono degne di un rispetto ancora più grande: sono coloro che aprono strade per creare il futuro.

Credo che i veri praticanti del Sutra del Loto, i bodhisattva, siano persone che aprono strade verso l'avvenire. Sono convinto che coloro che costruiranno il futuro sono gli uomini e le donne che si impegnano a guidare gli altri a incamminarsi lungo la Via della verità, cercando di portargli almeno un po' di felicità mentre cercano a loro volta l'illuminazione per se stessi.

Ho sempre avuto il massimo rispetto per Jimmy Carter, ex Presidente degli Stati Uniti. Durante la sua presidenza, gli americani gli hanno chiesto molto e lui stesso ha dovuto confrontarsi con delle critiche molto dure relative al suo impegno nella politica della distensione, volta ad attenuare la Guerra Fredda tra gli Stati Uniti e la vecchia Unione Sovietica. I suoi detrattori sostenevano che il Presidente Carter si era spinto troppo oltre, permettendo all'URSS di diventare una potenza nucleare superiore agli USA.

Eppure Jimmy Carter fu un presidente che infuse il suo desiderio di pace in ogni cosa che fece. Devoto cristiano, battezzato all'età di undici anni, ogni volta che doveva prendere una decisione cruciale che avrebbe impattato sul destino del suo paese, diceva: "In merito a questa decisione, chiedo la guida di Dio".

Ho avuto l'onore di incontrarlo alla Casa Bianca durante la Terza Assemblea Mondiale delle Religioni per la Pace, che si è tenuta negli USA, a Princeton, New Jersey, nell'agosto del 1979. Durante quell'incontro ci disse: "La vostra più grande responsabilità è quella di formare i leader. Preghiamo per il successo del vostro grande lavoro, per realizzare la pace nel mondo guidando e formando dei leader in tutti i campi, non solo in ambito religioso, ma anche in quello politico."

Oggi, nel 1992, la Guerra Fredda tra il blocco orientale e quello occidentale è solo un ricordo, la politica della distensione è diventata una realtà e gli armamenti nucleari stanno per essere abbandonati. Gli sforzi del Presidente Carter per aprire una strada verso il futuro stanno portando i loro frutti. Come annunciato dalla Rissho Kosei-kai, la nostra organizzazione continuerà a sostenere la fondazione del Presidente Carter, in modo che tutti i membri della Rissho Kosei-kai possano contribuire alle sue iniziative di pace.

Tutti voi che vi impegnate nella vostra pratica del bodhisattva vi preoccupate delle persone che vi stanno vicine e cercate di portare loro felicità. È proprio attraverso gli sforzi di individui come voi che possiamo, lentamente ma inesorabilmente, avere un impatto decisivo sulla politica, in modo da andare verso la pace. Penso proprio che questo sia il modo più prezioso di stare al mondo, il modo più bello per dire "io sono qui!"

Rubrica del Direttore

tore



Qual è il segreto del benessere?

Rev. Keiichi Akagawa
Director, Rissho Kosei-kai International

Vorrei salutare tutti i lettori di questa rubrica. Il tempo passa e il 2023 sta per concludersi.

Quest'anno il desiderio del Maestro Nichiko che tutti noi possiamo passare ogni giorno in salute e felicità, è stato il filo conduttore di tutti i discorsi sul Dharma. E questo mese ci offre il completamento di questi discorsi, condividendo il messaggio “malattia e dolore sono amici che ci aiutano a restare in buona salute”.

Il Sutra del Loto ci insegna che persino un nemico come Devadatta, o la malattia, o un'avversità, possono essere uno stimolo per aprire i nostri occhi alla verità. Tuttavia, spesso percepiamo le cose attraverso un sistema di valori dualistico che divide ogni cosa in categorie diametralmente opposte, come “salute e malattia”, “fortuna e disastro”, “facilità e difficoltà” e “gratitudine e mancanza di riconoscimento”.

Tutti vogliamo condurre una vita in salute e in pace. A tal proposito, il messaggio del Dharma di questo mese ci ricorda che la chiave per sviluppare l'abilità di apprezzare Devadatta come un buon amico, e superare ogni tipo di avversità, è proprio nel coltivare i “campi” nei nostri cuori e nelle nostre menti.

Faccio voto di raddoppiare i miei sforzi per identificare le mie abitudini egoiste e coltivare un cuore pieno di gratitudine, basato sui principi della Via con la speranza che la mia gratitudine e quei principi mettano radici nel mio cuore e diventino resistenti. Con la fine dell'anno vorrei promettere ancora più devozione nel vivere il Sutra del Loto.

Vorrei anche esprimervi la mia gratitudine per la vostra lettura di questo anno.

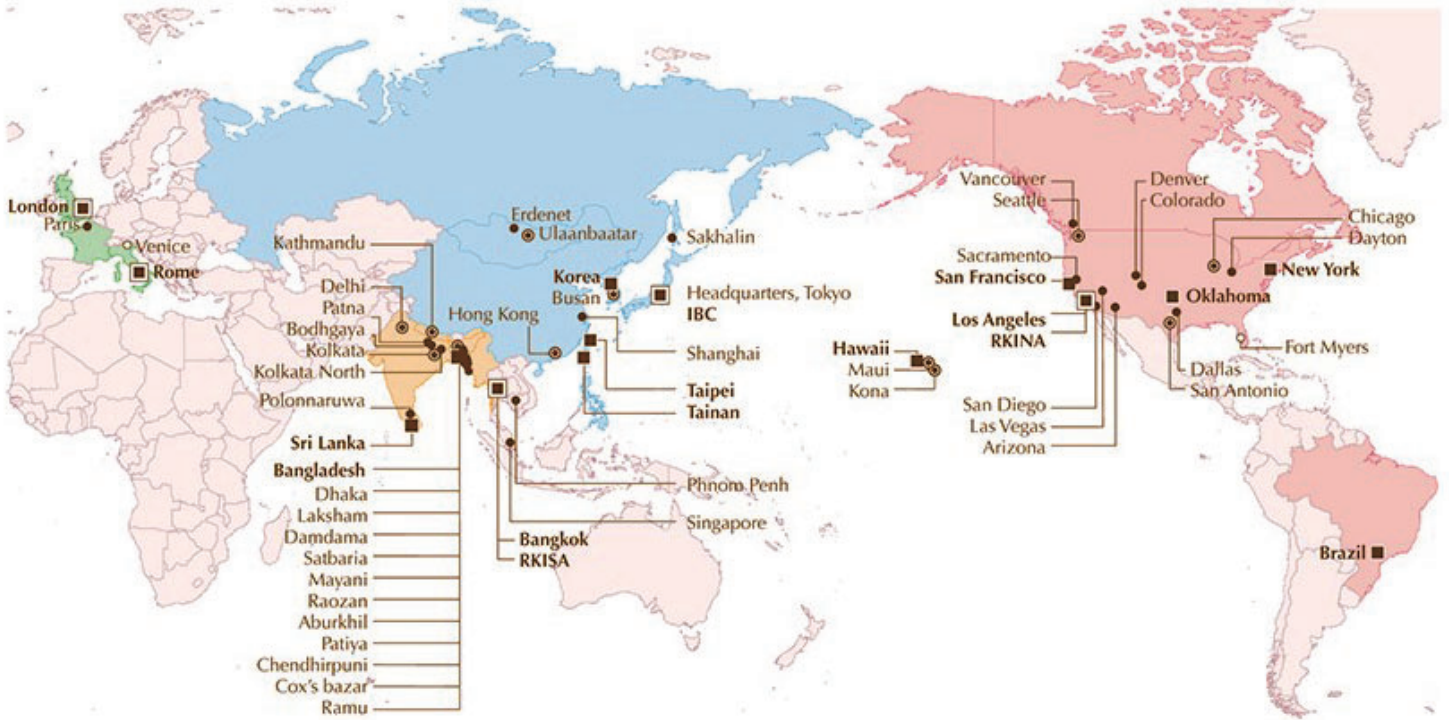


Rissho Kosei-kai International

Make Every Encounter Matter



🌸 A Global Buddhist Movement 🌸



Information about local Dharma centers

facebook

twitter



✉ We welcome comments on our newsletter Living the Lotus: living.the.lotus.rk-international@kosei-kai.or.jp